

Lo scontro sociale



Sale la tensione tra Fiat e sindacati dopo le indiscrezioni sul piano di ristrutturazione degli stabilimenti Lancia L'avvocato: «Ridurremo il personale». E Romiti: «Così fan tutti». Costituita ieri a Varsavia una nuova società

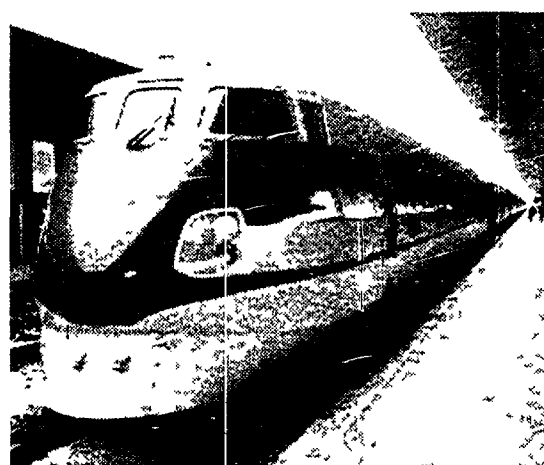
Agnelli conferma tagli e sacrifici

Affonda Chivasso, mentre in Polonia l'affare Fsm è fatto

Sale la tensione tra la Fiat e le organizzazioni sindacali per il piano di smantellamento della fabbrica di Chivasso Agnelli conferma tagli al personale Lunedì l'incontro ufficiale Nel pomeriggio riunione Fiom a Torino con il segretario nazionale Cgil Trentin Intanto la Fiat firma l'accordo per una nuova società italo-polacca con capitale Fiat al 90% per produrre fino a 240 mila nuove Cinquecento l'anno

La collocazione di altri 1500 impiegati nei vari stabilimenti aprono una vertenza difficile per molti aspetti drammatica Tanto più che si tratta di una crisi che si colloca sul fronte in ritirata, della produzione automobilistica Le cifre sono tutte in rosso Nel '91 con la cassa integrazione, per rispondere al calo della domanda si è ridotta la produzione di 260 mila auto E quest'anno si farà il bis Lo stesso amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti non lascia spazio all'ottimismo «Rispetto all'occupazione la Fiat ha gli stessi problemi che hanno tutte le industrie automobilistiche del mondo e li risolveremo con gli stessi sistemi che utilizzano tutte le industrie del mondo», ha dichiarato seccato Coincidenza vuole che lo stesso giorno la Fiat firmi a Varsavia un accordo che sancisce la costituzione della nuova società italo-polacca con capitale Fiat al 90% (il restante 10% sarà controllato dal Tesoro di Stato della Repubblica polacca) La Fsm di Tichy dove viene attualmente prodotta

Stabilimento (occupati)	Modelli costruiti	Produzione giornaliera teorica	NOTE
MIRAFIORI carrozzeria (11 000)	UNO Y10 PANDA CROMA THEMA	1200 210 220 125 200	In arrivo da Desio in trasferimento a Rivalta
RIVALTA carrozzeria (8 000)	UNO TIPO CROMA	720 400 230	
CHIVASSO (4 000)	DELTA DEDRA	60 450	in via di esaurimento
CASSINO (7 500)	TIPO TEMPRA	650 700	
TERMINI IMERESE (3 000)	PANDA	740	
ARESE (6 000)	Y10 ALFA 75/155 ALFA 164/164S	420 70 260	la 75 cessa con maggio
POMIGLIANO (6 500)	ALFA 33 ALFA 155 DELTA	420 450 865	cesserà entro il 1993
DESIO (2 000)	PANDA	-	in via di chiusura



Settimana di passione nei trasporti Altre agitazioni per Fs e aerei

Oggi treni a rischio I cobas sfidano Necci e Mortillaro

ROMA. Come previsto inizia la settimana di passione nei trasporti, soprattutto nelle ferrovie All'insegna di «uno sciopero al giorno» da oggi a sabato 6 giugno sarà un problema viaggiare ora in treno, ora in qualche caso in aereo L'Ente Fs si sta dando da fare per far correre i convogli più importanti Tuttavia quella di oggi, con il blocco dalle 9 alle 18 (per sabato 1 pendolari) dei cobas del personale viaggiante, sarà una giornata cruciale per gli utenti e per i due contendenti gli stessi cobas e l'Ente Fs Le agitazioni proseguiranno a partire da mercoledì prossimo, proprio in coincidenza con l'inizio dell'orario estivo e la conflittualità permanente appare contrarsi col comunicato dell'Ente che annuncia col nuovo orario miglioramenti nella qualità del servizio (potenziamento degli «intercity» aumento dei collegamenti, integrazioni e snellimento nelle grandi aree urbane ecc.) Sempre nelle ferrovie, son noti i motivi del conflitto e non solo con i cobas perché si è vicini alla rottura anche con i sindacati confederali mentre l'autonomia Fisals è già sul piede di guerra. Primo motivo, la contestazione di un accordo con Cgil Cisl Uil e Fisals che il mese scorso fece scioperare i macchinisti del Comu, colpiti per questo dalle torsioni dell'Ente suggerite dal presidente dell'Agens - delegata alle relazioni sindacali delle Fs - Felice Mortillaro Ora tocca al viaggiante (capitreno e controllori) che tra le motivazioni dello sciopero ha incluso l'ostilità alla trasformazione dell'Ente in Spa che inquina un po' tutti i ferrovieri Vedremo se la Commissione di garanzia sugli scioperi nei servizi dati l'Ente con la conseguenza di far scattare le torsioni (niente aumento contrattuali e citazione per danni) anche per il viaggiante, alla cui iniziativa hanno aderito pure l'autonomia Fisast (700 unità soprattutto negli uffici) e i cobas del trasporto urbano (disagi per bus e metrò dalle 12 alle 15) Fiat sta che oggi, considerato il caos provocato dall'ultimo sciopero dei cobas del viaggiante, nelle Fs sarà un altro giorno nero determinato anche dal rifiuto di Mortillaro a trattare con loro

Secondo motivo le ritorsioni delle Fs contro i macchinisti che hanno scioperato il 11 e il 12 aprile condannate anche dai confederali Su questo il Comu di Gallon sfiderà Mortillaro e l'amministratore Fs Necci mercoledì 3 giugno fermando i macchinisti dalle 9 alle 18 Tutto fa prevedere il blocco totale perché nel «braccio di ferro» è in gioco da una parte l'esercizio del diritto di sciopero, dall'altra il tentativo di Mortillaro di togliere di mezzo dai rapporti sindacali i gruppi che chiama «coalizioni d'interesse» Terzo motivo, il progetto di Fisast contro il quale l'autonomia Fisals ha deciso di fermarsi subito dopo i macchinisti giovedì 4 alle 21 per 24 ore limitatamente però alle biglietterie gli uffici le dogane e le merci Sabato e domenica protestano anche gli autonomi della Fisast ma i disagi saranno contenuti E pure i confederali alla Spa pretescono un Ente pubblico con la Fli Cgil che minaccia scioperi se il governo decidesse senza aver sentito il parere dei sindacati Anche il Pds con Franco Mariani ha ribadito le sue critiche al progetto di Necci, ma d'altro avviso è il socialista Mauro Sanguineti che ha sollecitato la rapida realizzazione della Spa Intanto per l'Alta Velocità, la società appositamente costituita dalle Fs la Tav ha assicurato che non ci saranno le impennate nei costi delle infrastrutture registrate nei giorni scorsi dalla stampa A fine anno i contratti si farebbero grosso modo con i prezzi indicati nel dicembre '91, «prezzi fissi e onnicomprensivi», tempi certi, premi e penalità per anticipazioni e ritardi

Minori saranno i disagi nel trasporto aereo in cui le proteste occuperanno le caselle della settimana lasciate libere da reroverri il 1° giugno il 2 e il 4 si fermeranno gli uomini radar di Firenze con effetti su alcuni voli di Meridiana. Mentre hostess e steward dell'autonomia Anavia e della Fli-Cisl Compario volo hanno revocato in extremis le agitazioni previste per domani



indispensabile la definizione di piattaforma negoziata sulle specifiche situazioni aziendali Alcuni argomenti possono diventare un terreno comune di discussione gli strumenti della partecipazione e del controllo dei processi di ristrutturazione la professionalità e l'organizzazione del lavoro i regimi di orario le pari opportunità, il salario legato ad obiettivi aziendali di produttività e di qualità

Lo sciopero di oggi dei metalmeccanici potrà autere la definizione di una proposta unitaria di Cgil-Cisl-Uil indispensabile per vincere una battaglia così ardua e la stessa trattativa di giugno il terreno del compromesso va ricercato con determinazione da parte delle Confederazioni anche in questa occasione se si vogliono tutelare adeguatamente i lavoratori ed essere credibili con le nostre controparti

Esso proporrà in luce l'esigenza di dare una risposta ad un interrogativo che è tornato di grande attualità come si progetta e si costruisce un moderno sindacato confederale unitario alla vigilia dell'ingresso nell'Europa comunitaria, *

Segretario Generale raggiunto Fiom

I progetti, la navigazione a vista, gli accordi esteri Un'affannosa scommessa fabbrica per fabbrica

MILANO «Non si parlerà solo di Chivasso» Nella partita aperta dalla Fiat le organizzazioni sindacali rilanciano Anticipa Luigi Mazzone segretario nazionale Fiom e responsabile dei rapporti con la casa torinese «La trattativa dovrà chiarire le prospettive industriali della Fiat-auto riguardo tutti gli stabilimenti del gruppo in un arco di tempo significativo per lo meno di qui all'ipotesi di mercato di fine '83 È venuto il tempo di indicare una rotta certa basta con la navigazione a vista» Insomma l'incontro di lunedì quando Agnelli presenterà ai tre sindacati il piano di riorganizzazione ha già fatto salire la tensione «Non è forse singolare apprendere dalla stampa i progetti che saranno poi illustrati a noi?», si domanda Mazzone che aggiunge «Lunedì dopo aver sentito l'azienda esprimeremo le nostre valutazioni unitarie Se le intenzioni della Fiat sono quelle preannunciateci dovrà esserci una trattativa. La Fiom intende procedere con il massimo coordinamento a cominciare dalla riunione già fissata per lunedì pomeriggio con il leader della confederazione Bruno Trentin e la Cgil piemontese»

La chiusura degli impianti di Chivasso (4 300 dipendenti) e la ncollocazione di altri 1500 impiegati nei vari stabilimenti aprono una vertenza difficile per molti aspetti drammatica Tanto più che si tratta di una crisi che si colloca sul fronte in ritirata, della produzione automobilistica Le cifre sono tutte in rosso Nel '91 con la cassa integrazione, per rispondere al calo della domanda si è ridotta la produzione di 260 mila auto E quest'anno si farà il bis Lo stesso amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti non lascia spazio all'ottimismo «Rispetto all'occupazione la Fiat ha gli stessi problemi che hanno tutte le industrie automobilistiche del mondo e li risolveremo con gli stessi sistemi che utilizzano tutte le industrie del mondo», ha dichiarato seccato Coincidenza vuole che lo stesso giorno la Fiat firmi a Varsavia un accordo che sancisce la costituzione della nuova società italo-polacca con capitale Fiat al 90% (il restante 10% sarà controllato dal Tesoro di Stato della Repubblica polacca) La Fsm di Tichy dove viene attualmente prodotta

La chiusura degli impianti di Chivasso (4 300 dipendenti) e la ncollocazione di altri 1500 impiegati nei vari stabilimenti aprono una vertenza difficile per molti aspetti drammatica Tanto più che si tratta di una crisi che si colloca sul fronte in ritirata, della produzione automobilistica Le cifre sono tutte in rosso Nel '91 con la cassa integrazione, per rispondere al calo della domanda si è ridotta la produzione di 260 mila auto E quest'anno si farà il bis Lo stesso amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti non lascia spazio all'ottimismo «Rispetto all'occupazione la Fiat ha gli stessi problemi che hanno tutte le industrie automobilistiche del mondo e li risolveremo con gli stessi sistemi che utilizzano tutte le industrie del mondo», ha dichiarato seccato Coincidenza vuole che lo stesso giorno la Fiat firmi a Varsavia un accordo che sancisce la costituzione della nuova società italo-polacca con capitale Fiat al 90% (il restante 10% sarà controllato dal Tesoro di Stato della Repubblica polacca) La Fsm di Tichy dove viene attualmente prodotta

rebbesha «cura» che la Fiat ha usato finora La cassa integrazione ordinaria, che dalla seconda metà del '90 viene infiltrata per una o due settimane ogni mese a migliaia di lavoratori, ha consentito di ridurre la produzione di 260 000 vetture l'anno scorso e di 100 000 nei primi mesi di quest'anno Non si sono accumulate auto invendute sui piazzali, come succedeva negli anni '70 Ma a rendere purtroppo concreto il pericolo di «crisi» drastiche come cassa integrazione a zero ore, licenziamenti e chiusure di fabbriche (e se la Fiat non le annuncerà lunedì ai sindacati potrà farlo in seguito) è il fatto che il gruppo dirigente di corso Marconi non «naviga a vista» come ha fatto credere finora ma ha una strategia

La nuova «500» viene costruita in Polonia e se ne porteranno in Italia molte di più della vecchia «126» La «Tipo B» più che a Mirafiori, sarà fatta nel nuovo stabilimento iper-produttivo di Melfi. Entro tre-quattro anni cesseranno le produzioni in Italia della «Uno» e della «Panda» che potrebbero però continuare in Polonia (alla Fsm) in Russia (a Togliattigrad) nel Kazakistan, in Algeria in Turchia I modelli che la Fiat si appresta a mettere in produzione nel corso degli anni '90 nel nostro Paese sono quasi tutte vetture di gamma medio-alta, che avranno volumi produttivi inferiori alle utilitarie La strategia, insomma, è semplice andare a costruire le utilitarie dove il lavoro costa meno e conservare in Italia solo le produzioni che vanno più curate nella qualità.

È chiaro che la coperta diventerà troppo corta perché la si possa tirare da ogni parte Già è in via di chiusura l'Autobianchi di Desio ma, con l'entrata in funzione di Melfi, la Fiat dovrà abbandonare qualche altro vecchio stabilimento Qual è o quali? A Rivalta ed a Pomigliano la Fiat ha fatto investimenti per concentrarvi modelli di gamma superiore A Cassino non ha perso la speranza di riuscire finalmente a far funzionare le avanzate tecnologie che ha installato Tutti gli altri stabilimenti (Carrozzeria di Mirafiori Chivasso, Arese Termini Imerese) si possono considerare a rischio Alcuni subiranno un ridimensionamento, con qualche migliaia di lavoratori sospesi. Per altri si prospetta la chiusura, magari «addolcita» da attività sostitutive per poche decine di persone, come a Desio Ed in testa alla lista delle fabbriche pericolanti c'è la Lancia di Chivasso, dove non sono previste nuove produzioni che rimpiazzino la «Delta» in via di esaurimento e la «Dedra» in via di trasferimento a Rivalta

Con i metalmeccanici (due ore) si fermano le altre categorie dell'industria e il commercio. Lotta anche il pubblico impiego In Lombardia astensione dal lavoro generalizzata. Agostinelli: «La spinta dal basso prevale sull'eccesso di diplomazia»

Contingenza: oggi è sciopero quasi generale

MILANO Il mondo del lavoro oggi manifesta in tutta Italia per la contingenza uno sciopero quasi generale Infatti alle due ore proclamate da Fiom Fim e Uilm nazionali si aggiungono iniziative e manifestazioni e soprattutto una massiccia adesione delle categorie dell'industria, dei servizi e del pubblico impiego È insomma l'avvio di un «movimento» destinato a propagarsi nelle prossime settimane e a sfociare in uno scontro che in concomitanza con la trattativa di giugno si potrebbe fare più aspro Allo stesso tempo si sta svolgendo un'azione di manifestazione in Lombardia lo sciopero è di fatto generalizzato «Fruito della spinta dal basso che manda a pezzi l'eccesso di diplomazia dei gruppi dirigenti», osserva il leader Cgil Mano Agostinelli Mentre i sindacati confederali del pubblico impiego a loro volta, annunciano manifestazioni unitarie tra l'altro a Bologna Genova e Novara Scioperano i postelegrafonici e poligrafici Cgil e i dipendenti della direzione generale dei Monopoli che tuttavia con una lettera degli isentisti Cgil protestano contro il metodo verticistico con cui Cgil-Cisl-Uil si accingono al nuovo negoziato di giugno e chiedono a Bruno Trentin «un confronto diretto» A Bologna (dove la Cgil critica la Lega coop e minaccia agitazioni) la mobilitazione del pubblico impiego dopo la manifestazione dell'altro ieri prosegue anche oggi con assemblee e presidi Così anche in Toscana, a Carrara Firenze Livorno e nel Lazio A Milano corteo alle 10 da piazza San Babila all'Assolombarda (e alla Confindustria per i lavoratori del terziario) Le aziende metalmeccaniche piccole e medie del Milanese che hanno già pagato il punto sono una ventina I cobas hanno scioperato tre ore con corteo a Milano di un migliaio di lavoratori e lancio di uova contro le finestre dell'Assolombarda dove Piergiorgio Tiboni, leader della Fim Uilm, ha parlato contro il taglio della scala mobile operato da Confindustria e governo «con la complicità» dei confederali

Così la Confindustria ha stracciato l'accordo

CESARE DAMIANO* Oggi scioperano tutti i metalmeccanici Questa decisione non era assolutamente scontata ed è il risultato di un lungo confronto unitario tra i sindacati di categoria che ha avuto al suo centro il problema del rispetto degli accordi contrattuali La Confindustria nelle scorse settimane ha dichiarato per prima l'intenzione di non pagare ai lavoratori lo scatto della contingenza di maggio A questa decisione si sono accordati il governo e le altre associazioni degli imprenditori pubblici e privati ed alcune organizzazioni della Cooperazione

Con queste difficoltà si apre la trattativa tra le parti sociali il 1° giugno In essa gli argomenti fondamentali saranno la politica dei redditi la riforma del sistema contrattuale e dei meccanismi di tutela del salario reale dei lavoratori Nel recente incontro con le organizzazioni sindacali il ministro del Lavoro Franco Marini ha confermato l'esigenza di mantenere un meccanismo automatico ed universale di tutela del salario come previsto dal protocollo del 10 dicembre '91 firmato da sindacati imprenditori e governo

La presa di posizione del ministro del Lavoro è stata tempestiva e perentoriamente contraddetta dalle dichiarazioni dei vertici della Confindustria che intendono considerare definitivamente «morta» la scala mobile

Come si vede lo scontro è

forte e la posta in gioco è alta al suo centro rimangono il rispetto degli accordi sindacali sottoscritti, la conferma del potere di contrattazione del sindacato e di conseguenza, l'accettazione o meno da parte degli imprenditori dell'obiettivo del mantenimento del potere d'acquisto dei salari come prevedibile risultato della libera negoziazione tra le parti sociali

La decisione di sciopero dei metalmeccanici si fonda su argomenti molto concreti nel dicembre del 1990, con la mediazione dell'allora ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin si firmò un contratto nazionale di lavoro che prevedeva oneri definiti e distribuiti nel corso della vigenza del contratto stesso

Per la parte salariale si considerarono nei fatti tre addendi i minimi contrattuali, la contingenza prevista, gli automatismi salariali normali dal contratto («scatti di anzianità ecc»)

Su questa base fu firmato un accordo che al fine di pro-

grammare e contenere i costi salariali fissò anche una mozione contrattuale valida fino al mese di aprile del 1992, rispettata dalla categoria

La Federmecanica non solo ha confermato il non pagamento dello scatto di maggio, ma ha altresì deciso il blocco della contrattazione articolata Analoga è la posizione della Confapi Più sfumata è l'Intersind che non nega il diritto alla contrattazione aziendale

Va inoltre sottolineato il fatto che il sindacato dei metalmeccanici ha avanzato alla Federmecanica la proposta di un accordo-ponte per risolvere transitoriamente per il 1992 il problema della scala mobile in attesa di un nuovo meccanismo di indicizzazione Anche a questa proposta la Federmecanica ha opposto un netto rifiuto

Ci troviamo dunque di fronte ad una violazione di un patto contrattuale liberamente sottoscritto che si configura nei fatti come un blocco unilaterale dei salari e degli stipen-

Già si è discusso nel recente passato della difficile praticabilità di un obiettivo di blocco dei prezzi e salari, che richiederebbe una concentrazione forte ed un governo autorevole La Confindustria si è messa in testa di far da sola una parte di questa operazione, il blocco dei salari È il governo autorevole, indispensabile sponda politica, dov'è?

La parzialità di questa scelta e le sue caratteristiche di ingiustizia sociale non hanno bisogno di essere commentate Per questi motivi i metalmeccanici scendono in campo Inoltre il rigetto del blocco della contrattazione articolata, apre di fatto e unitariamente una discussione che ha l'obiettivo di coinvolgere l'intera categoria nella definizione di obiettivi rivendicativi aziendali

In una situazione caratterizzata da coesistenza di situazioni di crisi e di sviluppo e nella quale i processi di ristrutturazione continuano a far sentire il loro peso sulla occupazione e sulle condizioni di lavoro è